

ATTI DELLA SOCIETÀ
DI
ARCHEOLOGIA
E
BELLE ARTI
PER LA
PROVINCIA DI TORINO

VOLUME VII

STAMPERIA REALE DI TORINO
DI G. B. PARAVIA E COMP.
1897

« nella mediana delle tre tombe grosse furono trovati « oggetti. Le abbiamo fatte vuotare per studiarne la co- « struzione, e non vi rinvenimmo che pezzetti di ossa e, « nel fondo, del terriccio nero-giallastro, evidentemente « formato dai detriti dei cadaveri..... Scavando il terreno « in corrispondenza ai piedi di queste tombe, si scoprirono « ossa di cavallo, cioè una mandibola ben conservata, pezzi « di vertebre e ossa delle gambe ».

Gli oggetti trovati nella tomba menzionata sono:

1º *Scramasax* lungo m. 0,53, di cui m. 0,11 per il codolo e m. 0,009 per il tallone alquanto prominente; la punta è leggermente smussata: larghezza della lama m. 0,045;

2º *Coltellino* lungo m. 0,16, di cui m. 0,075 per il codolo; larghezza della lama ad un filo m. 0,015;

3º Due piastrelle di bronzo, l'una un po' più grande dell'altra, ciascuna con quattro bullette in rilievo. Andarono perdute; ma dalla descrizione avuta è ovvio riconoscere in esse le due estremità del cinturone (1);

4º Croce tagliata in una sottile lamina d'oro (peso gr. 0,77), con braccia espanso pressochè di uguale larghezza (m. 0,037 e 0,034) e con ornamenti (fra cui animali) impressi col punzone (tav. VII).

Nelle sepolture barbariche del Piemonte (2) si trovarono

(1) Cf. *Atti della Soc.*, vol. IV, tav. III, n. 9, 11.

(2) Nelle *Not. degli scavi*, 1899, p. 369, riferendo il rinvenimento di una tomba barbarica a Caluso, ho ricordato altri luoghi della nostra regione, dove avvennero scoperte simili (Testona (Moncalieri), Borgovercelli, Sozzago, Fontanetto da Po, Borgomasino, Alice Castello). Possiamo aggiungere Moncalvo (MINOGLIO, *Moncalvo. Brevi cenni storici*, 2^a ed., Moncalvo, 1884, p. 9, nota 1; *Not. degli scavi*, 1899, p. 281 e segg.); Torino (stradale di Nizza: *Not. degli scavi*, 1901, p. 507 e segg.; ai piedi della salita di Superga: ANGELUCCI, *Cat. della Armeria Reale*, Torino, 1890, p. 558). A Santo Stefano Belbo, presso i signori Civetta, ho veduto alcuni oggetti barbarici di ornamento personale scoperti presso l'antica abbazia di San Gaudenzio (due grosse

altre di queste croci destinate ad essere cucite sugli abiti, e le quali si attribuirono ai Langobardi (1). Quattro furono fornite dalla necropoli di Testona (2), due da quella di Borgomasino (3); altre furono scoperte in una tomba a Sozzago (4), in un sepolcro di Alice Castello (5), sulla collina di Torino (6), presso l'antico duomo di Novara (7): forse è di origine piemontese una conservata presso il medagliere di S. M. in Torino (8).

Noto poi che presso Mandello si trova il comune di Fara novarese, il cui nome manifestamente rivela l'origine langobarda (9).

ERMANNO FERRERO.

fibule a raggi ed altre più piccole di bronzo, due orecchini d'oro, una crocetta da portare appesa). Oggetti isolati si rinvennero in più luoghi (cfr. *Atti della Soc.*, vol. V, p. 19). Vaga notizia di ritrovamenti di tal genere si ha per il Biellese e per i dintorni di Crescentino (*Atti cit.*, vol. IV, p. 315).

(1) ORSI, *Di due crocette auree del museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore e centrale* (*Atti e Mem. della R. Dep. di st. patria per le prov. di Romagna*, 3^a s., vol. V, 1887, p. 333-414); DE BAYE, *Croix lombardes trouvées en Italie* (*Gazette archéologique*, XIII^e année, 1888, p. 6-20) e *Études archéologiques — Époque des invasions — Industrie longobarde*, Paris, 1888, p. 80-93; MAIOCCHI, *Le crocette auree langobardiche del civico museo di storia patria in Pavia* (*Bull. stor. pavese*, II, 1894, p. 139-162).

(2) *Atti della Soc.*, vol. IV, tav. III, n. 16-19.

(3) *Not. degli scavi*, 1893, p. 259.

(4) *Atti cit.*, vol. IV, p. 315.

(5) *Not. cit.*, 1893, p. 396. È ora posseduta con la suppellettile della tomba dal comm. A. D'Andrade.

(6) Disegno in *Atti cit.*, vol. V, p. 19.

(7) ORSI, *op. cit.*, p. 365.

(8) *Op. cit.*, p. 368.

(9) Cf. HARTMANN, *Gesch. Italiens im Mittelalter*, Band II, Leipzig, 1900, p. 52 e seg.; CIPOLLA, in *Rend. della R. Accad. dei Lincei*, cl. di sc. mor., vol. IX, 1901, p. 559. Sull'arte barbarica in Italia e sugli studii recenti intorno ad essa v. lo stesso *ibid.*, p. 576 e segg.; VENTURI, *St. dell'arte in Italia*, vol. II, Milano, 1902, p. 44 e segg. Essi pure propendono a credere per lo più langobardiche le crocette d'oro.

VI.

MOMBARCARO.

M·VALERI
L·F·CA^M
MIL

Lapide d'arenaria dell'altezza di m. 0,60, della larghezza di 0,43, con lettere alte 0,051 nella prima riga, 0,043 nella seconda e 0,050 nella terza, fra linee orizzontali e parallele, posta come paracarro all'angolo della via Francesco Aguzzi e della piazza vecchia dirimpetto alla casa comunale di Mombarcaro, il più alto comune delle Langhe, ad 860 metri sul mare.

Qualche lettera pare vi fosse ancora dopo la parola MIL, ma la corrosione della pietra non ci permette più di poterla distinguere.

Venne pubblicata dal Prof. Lorenzo Astegiano in *Arte e Storia di Firenze*, anno XX, n. 21-22, 15-30 novembre 1901, scrivendo meno esattamente C. VALERI.

VII.

SAN STEFANO BELBO.

L'Abbazia di San Gaudenzio, insigne monumento di architettura romanica, sita sul colle dirimpetto a S. Stefano, di cui esistono ancora in ottimo stato l'abside, la sacrestia e vari ruderì con sculture, pare sia stata fondata su d'un

edifizio romano, del quale si è trovato il pavimento in mosaico, con disegni ed ornati e colla scritta IOVI MAX.

Nel locale annesso, ridotto in un colla Chiesa a stabilimento vinicolo dal Cav. Civetta, trovasi murata una lapide, riprodotta nella tavola X da una fotografia fatta dal compianto nostro collega Cav. Luigi Cantù, nella quale, sotto ad un frontone con ornati, scorgesi una donna ed un uomo che si danno la mano. La donna che sta a destra è velata, l'uomo, che doveva essere un guerriero, è a capo nudo, porta la corazza, ha raccolto sulle spalle il *sagum* ed impugna colla mano sinistra la spada (1). Sotto alle due persone v'è un'iscrizione, della quale si legge soltanto distintamente la prima riga; della seconda più non si distinguono che alcune lettere; il resto manca per corrosione e per rottura della lapide:

CORNELIAE
L·F·C|||AE

VIII.

Sulla cima del colle, alla cui base fu edificato S. Stefano, ancora si scorgono i runderi d'un castello medioevale. A pochissima distanza da quei runderi sorgeva una piccola cappella che in questi ultimi tempi fu demolita. Ad una

(1) Il nostro Presidente Prof. Ermanno Ferrero, che prima di me vide questa lapide e ne conservò la fotografia, che gentilmente mi ha comunicata, mi fa osservare che il personaggio ivi rappresentato doveva essere un ufficiale perchè porta la spada alla sinistra, mentre i semplici soldati la portavano alla destra.

ventina di metri a destra dalla cappella venne trovata nel 1890 una lapide d'arenaria, colla seguente iscrizione:

L·F·ONITVS·FRA
ET·PRISCA
VIBIA·MATER
ET·PETRONIA
Q·F·VERA·AVIA·m·P
IN·FR·P·XIX
IN·AG·P·XX

La lapide misura 67 cent. d'altezza per 0,55 di larghezza; l'iscrizione è compresa entro ad una cornice della larghezza interna di cent. 44 ed occupa in altezza cent. 51. Mancando della parte superiore ci priva del prenome e del nome del l'ONITVS, del prenome, del nome e del cognome del fratello, che doveva pur essere nominato in principio dell'iscrizione; ma così come è, è abbastanza importante, perchè ci rammenta una *Vibia* ed una *Petronia*, che appartengono a famiglie assai conosciute nella nostra regione. La lapide ora trovasi dinanzi alla casa di Bona Giovanni, proprietario del sito in cui venne trovata, casa situata pure sulla sommità di quel colle, presso al Castello.

Debbo la conoscenza delle due lapidi di S. Stefano al collega Prof. Gio. Vacchetta, al quale vennero comunicate dal sig. Angelo Civetta, che ebbe la gentilezza di accompagnarci a visitarle.

G. ASSANDRIA.